

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 26-27-28/05/2007

ARGOMENTI:

- Il piano Platini: riconoscimento di un potere alle società
- Doping e ciclismo: le confessioni di Riis
- Atletica: la storia di Andrea Cionca
- "Votare è una partita": stralci delle lezioni universitarie di John Searle
- Sport estivi: il punto di riferimento restano le Federazioni
- Calcio e violenza: al via il progetto "Le regole del gioco"
- Uisp sul territorio: il successo di Bicincittà a Bari

Il piano di Platini: voto per i club nell'Esecutivo Uefa

dal nostro inviato

FABIO LICARI

ZURIGO (Svizzera)

Da Johansson a Platini. Dalla Svezia alla Francia. Da una monarchia «moderna», con un re (Johansson) che delega a un premier forte (Olsson), a una repubblica presidenziale. Alla francese appunto. Dove Michel Platini accentra più poteri del suo predecessore, amplifica l'autorità dell'Esecutivo Uefa (che a Cardiff, questione 2012, l'ha tradito) e va alla conquista dei club riconoscendo loro, per la prima volta, un potere di voto seppur indiretto. Anche se con la discutibile ombra della Fifa (e di Blatter) addosso. Questa è l'Uefa che verrà, se il progetto di Platini andrà a segno. Primo passo: il Congresso straordinario domani a Zurigo.

Il progetto è riconoscere alle società un potere indiretto ed eliminare così del tutto il G-14

STATUTI Il precedente appuntamento era stato a gennaio, a Dusseldorf, per eleggere il nuovo presidente. Questo è straordinario, due giorni prima della rielezione di Blatter, e serve a scrivere le nuove leggi: gli Statuti saranno riformati. L'obiettivo è sottrarre potere all'amministrazione e restituirlo all'Esecutivo. Come? Cambiando le commissioni. Assegnando loro un nuovo nome, identico a quello delle commissioni Fifa (in un rapporto per alcuni un po' incestuoso). Attribuendo la presi-

denza ai 13 componenti dell'Esecutivo. E stabilendo che, chi ne fa parte, entra di diritto anche nell'analoga commissione Fifa.

ESECUTIVO Non è finita. Dovrebbe passare il progetto di «allargamento» dell'Esecutivo dal 2009: da 14 membri (13 più il presidente) a 16. Il potere resterà saldo nelle mani di Platini e del suo «triumvirato»: William Gaillard (questioni politiche), Gianni Infantino (legali) più David Taylor (amministrative), il nuovo segretario e non più d.g. come Olsson.

CONSIGLIO ONU Resta l'idea, nell'immediato futuro, di comporre diversamente l'Esecutivo. Nel senso di creare una specie di Consiglio di sicurezza dell'Onu, con 6 membri permanenti (Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Francia e Russia) e gli altri eletti a ro-

tazione. Concessioni ai «piccoli» (vedi la futura Champions), ma riconoscimento ufficiale dei «grandi».

STRATEGY Cosa più importante: due commissioni nuove. La prima, quella della Federazioni Nazionali, sarebbe una specie di Commissione Ue: 13 componenti, un Esecutivo in piccolo per velocizzare le procedure. La seconda è l'architrave del progetto Platini. È lo Strategy Board, composto da 16 membri: Uefa (4 vicepresidenti), club (4 squadre, tra cui il Milan con Umberto Gandini), leghe (4 squadre) e giocatori (4 membri del sindacato Fifpro). Ma, con un accordo non scritto, dovrebbe accadere questo: le decisioni approvate all'unanimità sarebbero poi soltanto ratificate dall'Esecutivo. Club e leghe, insomma, dentro l'Uefa con un voto indiretto. Per «chiudere» con il G-14. Questa è la scommessa.

LA GAZZETTA SPORTIVA

27/05/2007

Riis: «Mi sono dopato E ora riprendetevi il mio Tour del 1996»

Crolla anche il danese: tra il '93 e il '98 prese Epo, cortisone e Gh
«Ho fatto tutto da solo. Non sono degno di quella maglia gialla»

dal nostro inviato
CLAUDIO GREGORI
OROPA (Biella)

«**H**o preso prodotti dopanti. Ho assunto Epo. Non sono degno di aver vinto il Tour». Anche il danese Bjarne Riis, vincitore del Tour de France 1996, ha confessato. L'ha fatto nel corso di una conferenza-stampa davanti alle telecamere a Lingby, vicino a Copenaghen. Riis, 43 anni, è il settimo corridore dell'era Telekom che, negli ultimi cinque giorni, ha confessato il ricorso al doping. Padre di cinque figli, è l'attuale team manager della Csc. Per tre anni, nel periodo 2004-2006, ha guidato Ivan Basso, prima del divorzio traumatico alla vigilia dell'ultimo Tour.

TUTTO DA SOLO «Mi sono procurato il doping da solo e l'ho assunto da solo: faceva parte della vita di ogni giorno di un corridore» ha dichiarato. Ha anche detto di aver fatto ricorso al doping negli anni tra il 1993 e il 1998, quando finì la

carriera, e di aver assunto Epo, cortisone e ormone della crescita. Così nella sua autodenuncia ha chiamato in causa anche il ciclismo italiano. Nel 1993, infatti, corse per l'Arioste, poi nel biennio 1994-95 per la Gewiss-Ballan. Secondo il dottor Messini D'Agostini, uno dei magistrati del processo Conconi, Riis nel 1994 era tra gli otto atleti di questa squadra che avevano variazioni di ematocrito non naturali, superiori al 20%. Lavoravano con la squadra i discussi dottori Michele Ferrari e Ilario Casoni. Tra l'altro, nei file sequestrati dai Nas al prof. Conconi nel Centro di Biochimica dell'Università di Ferrara, è stato trovato un valore di ematocrito di Riis di 56,3% proprio pochi giorni prima che salisse sul podio del Tour (3°) nel luglio 1995. Nel periodo 1996-98 Riis ha gareggiato con Jan Ulrich alla Telekom, vincendo il Tour del 1996.

MONSIEUR 60% Ha praticato un doping duro. Era noto come *Monsieur 60%*. Secondo il suo massaggiatore Jeff D'hont, nella seconda settimana di quel Tour vittorioso il suo ematocrito avrebbe raggiunto un valore incredibile: 64%. «Ha corso il rischio della vita», ha dichiarato D'hont, aggiungendo che il medico dovette fargli delle iniezioni anti-trombosi per salvarlo. D'hont sostiene che «il programma del doping gli era stato fatto dal suo medico italiano». A proposito di quella maglia gialla, Riis ha aggiunto: «È nel garage di casa mia, in una scatola di cartone. Se qualcuno vuol venire a prenderla è il benvenuto. Per me non ha nessun valore, quello che contano sono solo i ricordi».

IL TOUR ALL'ATTACCO Ma non perderà la vittoria al Tour '96: dopo 8 anni, secondo le regole della Wada, c'è la prescrizione. Però l'Uci lo ha invitato «a restituire la maglia gialla, simbolo della sua vittoria». Christian Preudhomme, patron del Tour, ha detto indignato: «Riis ha sporcato il Tour. Ora mi chiedo: è degno di dirigere una grande formazione ciclistica? Quando Basso ha contattato Fuentes, era il suo team manager: c'è un legame? Mi piacerebbe avere delle risposte e sapere quel che farà lo sponsor, la Csc».

E ULLRICH? Prima di Riis avevano confessato i tedeschi Bert Dietz, Christian Henn, Udo Bolts, Rolf Aldag e Erik Zabel e il danese Brian Holm. Solo Jan Ulrich continua a trincerarsi nel silenzio. Ma fino a quando? Le confessioni sono frutto della pressione degli sponsor, che vogliono un'immagine pulita. Telekom e Milram, i due grandi sponsor tedeschi, intendono continuare nel ciclismo, ma non sono disposti a tollerare che la loro immagine venga macchiata dal doping. In Germania la lotta al doping è totale. È scesa in campo anche Angela Merkel, cancelliere tedesco, che ha lanciato un appello a sportivi, dirigenti, medici, perché «spezzino il muro del silenzio».

LA GAZZETTA DELLA JARDI

26/05/2007

«La corsa è vita»

Cionna, il maratoneta cieco in cima al mondo

LA STORIA

di CARLO SANTI

ROMA - La "colpa" è dell'amico che nove anni fa gli ha fatto scoprire la corsa, lo ha portato in un campo d'atletica dal quale non è più uscito. Andrea Cionna, marchigiano di 39 anni che ha compiuto lo scorso 5 gennaio, è un maratoneta speciale. Cieco dalla nascita, Andrea non conosce ostacoli. Non fa nulla e non si preoccupa se lui, le strade, e gli ostacoli, non può vederli. Negli allenamenti come nelle gare lo aiutano le sue fidate guide, Paolo Sorichetti e Alessandro Carloni. «Corro e non vedo ma non serve vedere - spiega l'atleta che a Roma lo scorso marzo ha corso la maratona in

2h31:59, prestazione che rappresenta il record mondiale della sua categoria - L'emozione si sente, proprio come accade a tutti i maratoneti che non vedono nulla della fatica».

Amava la corsa e adora il mare, Cionna. La vela è l'altra sua grande passione. E', quindi, innamorato di due sport che hanno nella libertà il loro denominatore comune. «Ma ho sempre meno tempo, corro tanto, anche due volte al giorno per andare in mare con la mia barca che mi piace moltissimo. Quando posso, esco, e lo faccio da solo».

Sembrava essere un gioco, poco più di un divertimento, la prima volta che ha corso. «Nove anni fa, a Osimo, dove sono nato - ricorda Andrea - ho cominciato. Mi sono appassionato immediatamente e cinque mesi dopo, benché pesassi 86 chili, 25 più di adesso, sono andato a Praga». Quel viaggio, Cionna lo ha intrapreso non per diletto. Niente vacanza: voleva correre la maratona. «Esperienza fantastica, 3 ore e 52 minuti per arrivare al traguardo. Quel giorno ho capito che potevo migliorare molto e che la maratona non l'avrei più lasciata». Fedele, si è allenato con costanza. E' il primo ad entrare in campo, l'ultimo ad uscire perché se non fa fatica, Cionna va a letto con i rimorsi. Andando per emozioni, ascoltando i rumo-

ri, correndo tanti chilometri, Andrea s'è conquistato il posto per i mondiali dei non vedenti e poi, nel 2004, per le Paralimpiadi. «Nel 2002 in Francia, a Lille, ho vinto l'oro mondiale nella maratona e lo stesso ho fatto l'anno seguente ad Atene dove, poi, ho

vinto il bronzo olimpico nel 2004». Il ricordo di Atene è straordinario perché correre sulle strade della storia non lascia mai indifferenti. «Da Maratona allo stadio Panathinaikos nonostante la fatica mi sono divertito. Il bronzo? Non importa se non ho

vinto. E' stato bello esserci».

Lo scorso marzo durante la Maratona di Roma, voluto da Enrico Castrucci, il presidente dell'Italia Marathon Club, Andrea si è superato arrivando al record del mondo. «Non mi aspettavo quel tempo. Non chiedetemi del percorso e dei sampietrini: chi li vede?», ha detto scherzando. Andrea ha preso sul serio l'atletica considerandola quasi una professione, al pari di quella di centralinista che svolge a Osimo, alla Regione Marche. Dall'inizio del 2006 ha scelto un grande allenatore nel professor Romano Tordelli, uno dei nostri tecnici più preparati, l'uomo che ha seguito in anni passati Gianni Del Buono e adesso cura diversi maratoneti di primo piano. «Con Tordelli, che abita a Recanati, ho fatto quello che si dice il salto di qualità. Stiamo preparando i mondiali in Brasile di questa estate. Non ho mica tanto tempo libero: due allenamenti al giorno, il primo di mattina presto perché mi alzo alle sei e corro sul tapis roulant, il pomeriggio o al campo di atletica o sulla pista ciclabile. In tutto, ogni settimana metto insieme almeno 160 chilometri».

Bronzo
alle Paralimpiadi,
l'atleta di Osimo
ha 39 anni
Il nuovo record
è di 2h 31'59"
«Mi piace
anche la vela»

Andrea Cionna (a sinistra) è in compagnia della sua guida Paolo Sorichetti durante una maratona. L'atleta marchigiano a Roma ha portato il record del mondo dei non vedenti a 2h31:59

IL MESSAGGERO

28/05/2007

Votare è una partita

Dal 14 al 25 maggio John Searle ha tenuto a Palermo, presso la facoltà di Lettere e filosofia, un ciclo di lezioni su «Coscienza e Ontologia Sociale», e lunedì 28, alle 11, terrà un seminario su questo tema all'Università di Milano-Bicocca. Pubblichiamo uno stralcio delle lezioni palermitane, con un commento di Maurizio Ferraris.

di John Searle

È molto strano che i teorici del contratto sociale diano per scontato che le persone parlino un linguaggio e si chiedano poi come possano creare un contratto sociale. Mentre è implicito nella teoria degli atti linguistici che se si ha una comunità di persone che parlano l'una all'altra, che compiono atti linguistici, allora si ha già un contratto sociale.

In breve, i teorici classici percorrono la strada in senso inverso. Dobbiamo invece analizzare il ruolo del linguaggio nella costituzione delle istituzioni piuttosto che presupporre il linguaggio e le istituzioni.

Analizzando la natura dei fatti istituzionali e il modo in cui differiscono da altri tipi di fatti, saremo sulla giusta strada per rispondere alla nostra domanda: cos'è un'istituzione?

Voglio fare un'affermazione molto forte. L'ontologia istituzionale della civiltà umana, i modi specifici che differenziano la realtà istituzionale dalle strutture sociali e dal comportamento di altri animali, è una questione di funzioni di status imposte secondo regole e procedure costitutive. Le funzioni di status sono il collante che tiene insieme le società umane.

Per quanto tali fenomeni esibiscano una enorme varietà, l'ontologia sottostante rivela una struttura comune. L'analogia con il mondo naturale è ovvia. Falò e pale che arrugginiscono sembrano completamente differenti, ma il meccanismo sottostante che li produce è esattamente lo stesso: l'ossidazione. Analogamente le elezioni presidenziali, le partite di football e le banconote da venti dollari sembrano differenti, ma il meccanismo sottostante che li produce è lo stesso: l'assegnazione di funzioni di status, con le deontologie che le accompagnano, se-

condo regole costitutive:

Esiste una transizione graduale dalle assegnazioni informali, ma accettate, di "funzioni di status" alle istituzioni pienamente in vigore con regole costitutive codificate, ma in entrambi i casi è presente l'elemento cruciale della deontologia. La nozione di "accettazione collettiva" è qui volutamente vaga, dal momento che devo mettere in evidenza l'esistenza di un *continuum* che va dal seguire certe pratiche sociali con reticenza alla loro entusiastica adozione.

Possiamo dire quanto segue: un fatto istituzionale è qualsiasi fatto la cui struttura logica è X conta come Y nel contesto C, laddove il termine Y asse-

gna una funzione di status e (con poche eccezioni) le funzioni di status comportano una deontologia. Una volta che l'istituzione è entrata in vigore essa fornisce una struttura entro la quale si possono creare fatti istituzionali.

Come opera un insieme di funzioni di status nel funzionamento della società? Il ruolo essenziale delle istituzioni umane non è quello di vincolare le persone quanto piuttosto la creazione di ogni genere di nuove relazioni di potere. Le istituzioni umane sono innanzitutto abilitanti perché creano potere, ma si tratta di un tipo di potere molto speciale. È il potere cui ci si riferisce in genere con nomi come diritti,

doveri, obblighi, autorizzazioni, permessi, nomine, requisiti e certificazioni. Chiamo questi poteri deontici. Ciò che distingue le società umane dalle società animali, per quanto posso dire, è che gli esseri umani sono capaci di una deontologia della quale nessun altro animale è capace. Non tutto il potere deontico è istituzionale, ma pressoché ogni struttura istituzionale è una questione di potere deontico. Si pensi a qualunque cosa vi sta a cuore, proprietà privata, governo, relazioni contrattuali, ma anche relazioni informali come l'amicizia, la famiglia e i club. Ognuna di esse comporta diritti, doveri, obblighi, eccetera. Si tratta di strutture di relazioni di potere. I fatti istituzionali si evolvono spesso a partire da fatti naturali. Così, ad esempio, esiste una famiglia biologica formata dai genitori e dalla loro discendenza biologica. Ma gli esseri umani hanno imposto sulla biologia sottostante una struttura istituzionale, formale e informale, piuttosto elaborata, implicante i rispettivi status di padre, madre e figli. Nelle cosiddette "famiglie estese" le relazioni di autorità e altre funzioni di status possono includere non solo genitori e figli, ma anche diversi altri parenti. Inoltre, date le strutture istituzionali, possono darsi famiglie con genitori e figli senza che tra essi sussista alcun legame biologico.

Le forme di funzioni di status in questione sono quasi invariabilmente una questione di poteri deontici. Sono questioni di diritti, doveri, obblighi, responsabilità ecc. Ora, gli animali prelinguistici non possono riconoscere i poteri deontici perché essi non possono essere rappresentati senza un qualche mezzo linguistico di rappresentazione.

La deontologia ha un'altra caratteristica peculiare, ovvero può continuare ad esistere anche dopo la sua creazione iniziale, e in effetti anche dopo che tutti i partecipanti coinvolti in essa hanno smesso di pensare alla creazione iniziale. Oggi ho promesso di fare qualcosa nel prossimo fine settimana e quest'obbligo vale anche quando sto dormendo. Ciò può accadere se l'obbligo è rappresentato da qualche mezzo linguistico. In generale si può dire questo: le società umane richiedono una deontologia e il solo modo per poterla avere è possedere il linguaggio. Niente linguaggio, niente deontologia.

Una funzione cruciale del linguaggio è il riconoscimento dell'istituzione come tale: perché questo possa essere un caso particolare di proprietà o quello un caso particolare di partita di football si deve riconoscere l'esistenza delle istituzioni della proprietà e delle partite di football. Per tutto ciò che riguarda la realtà istituzionale, tipicamente i singoli casi esistono come tali in quanto esempi di un fenomeno istituzionale generale. Quindi, perché io possega una specifica proprietà o una banconota da un dollaro ci deve essere una istituzione generale della proprietà privata e del denaro.

(Traduzione di Giuseppe Vicari)

IL SOU 26 ORE

27/08/2007

Sport estivi? Chiamate le Federazioni

Con l'estate fioriscono i corsi vacanza per i ragazzi. Lo sport è spesso l'oggetto principale del corso stesso. Quando poi si tratta di corsi di lingua (in Inghilterra, Francia, Spagna o Stati Uniti che siano) ecco che possiamo entrare addirittura nel mondo dei "college". E tutti cominciamo a immaginare e sognare strutture bellissime, con piscina, campi da tennis e di basket, palestre, meravigliosi prati per il football o il rugby. A parte i costi, spesso troppo elevati, attenzione anche alle "fregature". A un depliant fantastico può corrispondere una struttura ridicola e fatiscente. Quindi la miglior cosa da fare — prima di rimpiangere le migliaia di euro spesi — è quella di andare in strutture che amici o conoscenti hanno già frequentato. Corsi di lingua a parte però, lo sport in estate recluta la maggior parte dei suoi frequentatori del futuro. C'è di tutto: tennis, calcio, pallavolo, basket, vela, nuoto. In questi giorni sui giornali sportivi e non solo comincerete a veder spuntare gli annunci pubblicitari di ex calciatori famosi che vi diranno che cureranno le doti calcistiche di vostro figlio.

Si organizzano settimane sportive ovunque. In Trentino per scimmiettare le grandi squadre che vanno in montagna a ossigenarsi e fare la preparazione estiva. In Sardegna per fare la vita da marinaio e imparare a essere come Spithill, De Angelis, Cayard e tutti gli uomini del mondo della Coppa America. Quanti hanno fatto settimane di ritiro a Roccaraso o Pescasseroli in Abruzzo per giocare a pallone o fare la classica settimana del tennis? Spesso questi corsi hanno un costo notevole e magari i ragazzi sono veramente tanti e toccano un pallone o una pallina ogni cinque minuti.

Purtroppo lo Stato ha lasciato la gran parte di questo settore al privato. E come al solito il censo fa la grande differenza. Mentre per le lingue potreste aver la fortuna di trovare le scuole stesse che organizzano scambi con i ragazzi di scuole inglesi, francesi o anche australiane, per lo sport sono rimaste solo le federazioni. Tramite queste attività le società sportive si finanziano è vero, ma spesso i privati spennano i genitori che fanno di tutto poveretti per far fare attività fisica ai loro ragazzi. Il consiglio è dunque quello di rivolgersi alle federazioni stesse, ai loro comitati provinciali e regionali per cercare di trovare le strutture migliori e al giusto prezzo.

LA REPUBBLICA

26/05/2002

Studenti in campo a Palermo contro la violenza negli stadi e per la donazione del sangue

E' il progetto "Le regole del gioco": torneo di calcio a sette per le sei scuole coinvolte e oltre 150 bambini delle scuole medie coinvolti in un corso per mini arbitri

PALERMO - Un messaggio forte contro la violenza negli stadi, per la legalità e per la cultura della donazione del sangue. Si conclude lunedì prossimo 28 maggio a Palermo il progetto "Le regole del gioco" promosso dall'assessorato provinciale alle politiche sociali, su iniziativa dell'assessore Giovanni Mammana, e organizzato dall'Associazione siciliana di criminologia presieduta da Giovanni Pampillonia. A partire dalle 9 al centro sportivo Louis Ribolla di Palermo si terrà la cerimonia conclusiva, appuntamento finale di un ciclo di incontri nelle scuole che, partendo dal tema del rispetto delle regole nell'ambito del mondo del calcio, ha lanciato il segnale di una corretta impostazione dei rapporti di convivenza nel contesto sociale quotidiano. Il progetto ha coinvolto gli studenti di sei scuole palermitane, il Liceo scientifico Basile, l'Isti Volta, il Nautico Gioeni Trabia, l'Istituto Parlatore, il liceo scientifico Einstein, l'Istituto d'arte del mosaico "D'Aleo" di Monreale.

La giornata di lunedì prossimo sarà un grande happening che vedrà coinvolti in un torneo di calcio a sette i ragazzi delle sei scuole coinvolte nel progetto, oltre a 150 bambini delle scuole medie Verga e Roncalli che nella stessa giornata saranno coinvolti in un rapido corso per mini arbitri a cura della sezione di Palermo dell'associazione italiana arbitri. Il programma prevede anche la proiezione di uno spot e un cortometraggio contro la violenza negli stadi, realizzati dai ragazzi dei sei istituti, oltre ad un coro e all'esposizione di striscioni e distribuzione di volantini sullo stesso tema. Inoltre per promuovere il tema della donazione del sangue, gli studenti delle sei scuole scenderanno in campo nel torneo di calcio indossando magliette che riprodurranno il simbolo di sei gruppi sanguigni.

La manifestazione si concluderà con la premiazione del torneo di calcio a sette e degli elaborati migliori prodotti dalle scuole. "Siamo entrati nelle scuole - sottolinea l'assessore Giovanni Mammana - per far maturare nei giovani una coscienza civica basata sul rispetto delle regole e delle norme, e fare acquisire loro consapevolezza sul significato delle proprie azioni sociali non solo nel mondo del calcio e dello sport, ma nella vita quotidiana. A questo abbiniamo un tema non meno importante come la donazione del sangue che deve trovare nei ragazzi dei testimonial importanti". Gli incontri nelle scuole del progetto "Le regole del gioco" sono stati condotti da quattro esperti in criminologia e dai sei docenti tutor, uno per ogni istituto. (set)



L'invasione delle biciclette in centro

SERVIZIO A PAGINA 25

PRIMAVERA UISP | In sella anche Emiliano

Bicincittà, oggi 3mila ciclisti al «via» al Parco

● Record di iscritti per Bicincittà, la pedalata di casa Uisp che chiude la «Primavera della solidarietà». Sono infatti tremila le persone che stamattina, alle 10,30, saliranno in sella alla ruota a Parco 2 Giugno, per arrivare in piazza

Diaz, dopo avere attraversato la città. Un serpente colorato, aperto dai Bersaglieri in sella alle storiche «carricole» e formato da pedalatori di vario genere: dal tandem

al monociclo, da improbabili velociferi dalla sella altissima alle più smaglianti citybike che fanno tanto yuppy, fino alle bici da corsa degne di percorsi più lunghi ma, anche loro, in rassegna all'happening.

Attraverso Bicincittà, che si svolgerà in contemporanea in 150 città italiane, l'Unione italiana sport per tutti, come fa sapere il presidente Elio Di Summa, «intende esercitare una forte pressione per sensibilizzare le amministrazioni locali a promuovere percorsi in bici, a finanziare la costruzione di piste ciclabili e, fattore ancor più importante, ad adoperarsi per garantire a

quantità utilizzano la bici la possibilità di muoversi senza pericoli».

A disposizione dei primi tremila iscritti ci sarà un kit di gara composto da una t-shirt e da numerosi altri gadget. Fra i partecipanti, è atteso

il sindaco Michele Emiliano, che come il suo predecessore Simeone Di Cagno (Abbraccia) non si è mai perso una edizione della pedalata cittadina.

Il ser-

Ad aprire il serpente, ci saranno le storiche «carricole» dei Bersaglieri. Arrivo in piazza Diaz dove è in programma un grande spettacolo musicale. E la sorpresa del bus scoperto

bici partirà dal Parco e correrà viale della Repubblica, viale Unità d'Italia, sotto via Sant'Antonio, via De Gioiosa, via Cognetti, corso Cavour, corso Vittorio Emanuele, piazza Massari, il lungomare in direzione Sud fino a Punta Perotti, e ritorno con arrivo in piazza Diaz. Tutte queste strade e piazze saranno chiuse al traffico, per la durata della manifestazione. A presidiare il percorso ci saranno vigili e 50 volontari. Ricca la parte musicale, presentata da Kevin, con la Fanfara dei Bersaglieri, la «Crazy Band» e il bus «musicale» a due piani.

la.stregg